



Carissimi,
è con vero piacere che anche quest'anno mi appresto a fare il bilancio delle attività svolte.

Un grazie di cuore a tutti voi che, con le vostre offerte, ci consentite di operare al meglio. Ringrazio anche coloro che hanno devoluto alla nostra Associazione il 5 per mille, con la speranza che continuino a farlo.

Voglio anticiparvi che abbiamo presentato il progetto per ampliare il Centro Alzheimer e il Centro Sociale, che contiamo di realizzare con l'aiuto della Regione Toscana e la Società della Salute. Ci auguriamo che, il progetto, venga approvato in tempi brevi, al fine di poter aiutare un maggior numero di persone bisognose.

Le Misericordie Nazionali di Firenze, come sapete, hanno voluto farci dono dell'auto. Questo mezzo ci ha permesso di fornire agli anziani, ma non solo, il trasporto gratuito per le loro necessità.

La Misericordia è attiva anche in altri settori: svolge il compito di accompagnare l'uomo nel suo ultimo viaggio e, inoltre, organizza per il paese manifestazioni di carattere culturale, sociale e ricreativo.

A nome del Consiglio e mio personale, porgo a tutti i migliori auguri di buone feste natalizie, ricche di salute e serenità.

Dio ve ne renda merito.
Villafranca novembre 2009

il Priore Luigi Pagani

Quarta edizione: inaugurazione martedì 15 dicembre

Il grande presepe all'aperto, un dono alla comunità di Villafranca

La festa di Natale, la più cara alla tradizione popolare, è ricchissima di simboli legati alle diverse culture. Tra tutti, il più importante è, certamente, il Presepe: la Ven. Misericordia è lieta di invitarvi all'accensione e inaugurazione del GRANDE PRESEPE all'aperto in programma Martedì 15 Dicembre alle ore 17. Nella suggestiva area compresa tra i due ponti, adiacente al Museo Etnografico, Don Giovanni Barbieri, nel corso della Messa delle ore 17, officierà all'aperto, alla presenza delle autorità cittadine e, si spera, di tanta gente, inaugurerà il Presepe. E sarà magia, ancora. Grazie all'esperienza accumulata negli anni precedenti, vi è stata una evoluzione che ha permesso di portare dei miglioramenti. Le figure, realizzate artigianalmente, vengono poste all'interno di scenari che, quasi sempre, sono ispirati a scorci caratteristici o a scene tipiche della vita paesana di un tempo.

L'ambiente favorisce la ricostruzione del mondo in cui nacque Gesù, e il risultato è davvero incredibile: la cura dei dettagli, la dovizia dei particolari e, nello stesso tempo, la rappresentazione naturale e modesta lasciano senza parole. C'è dietro un lavoro intenso e straordinaria-



Il presepe allestito lo scorso anno a Villafranca. (Foto Franco Mattarocci)

fatto di ritagli di tempo, di studio, di composizione delle scene, di prospettive e proporzioni ma il tutto guidato da una grande passione, da tanta fantasia, dall'abilità nel realizzare le idee e, soprattutto, della genialità nel saper riciclare oggetti, pezzi, cose antiche.

Non mancano gli effetti sonori e le melodie natalizie che accompagnano la visita a quest'opera. Lo spettatore a questo punto non si sente più passivo, disinteressato, non è il solo per guardare un'opera d'arte, ma vi partecipa: la Natività è qui in mezzo a noi, nelle nostre case,

nelle nostre piazze, è qui per noi, un evento che duemila anni fa cambiò la vita dell'umanità intera. La rappresentazione del Presepe assume un valore ancor più profondo riuscendo a combinare religiosità, sentimento, atmosfera e solidarietà, risultando non solo una sempli-

ce ricorrenza, ma anche un'occasione di riscoperta dei migliori valori umani.

Quest'anno le figure tradizionali del Presepe sono affiancate da tre statue che rappresentano personaggi che appartengono al nostro passato recente e lontano: gli emigranti. Ci è sembrato giusto rendere omaggio a quanti dovettero partire per cause ambientali, economiche e sociali, spesso tra loro intreciate. Alcuni anche per motivazioni politiche e persecutorie come il "nostro" Antonio da Faie che fu "esiliato dalla terra" (articolo di Germano Cavalli pag. 4; la figura che rappresenta il cronista e speciale è opera di Marco Simonelli).

Il presepe sarà visitabile fino all'Epifania.

I volontari, che hanno lavorato per settimane alla realizzazione dell'opera, meritano senz'altro una citazione, eccoli in ordine alfabetico: Orazio Antognelli, Osvaldo Manganeli, Fabrizio Ghironi, Valter Ricci, Bernardo Rocchi, Marco Simonelli, gli immancabili Adriano Ballestracci e Sauro Trombella. L'impianto elettrico è dovuto alla competenza di Angioletto Casarola. I canti natalizi sono opera del coro "Ars Antiqua".

La Ven. Misericordia ringrazia l'Amministrazione Comunale per la collaborazione prestata e l'Associazione Pescatori per la piena disponibilità della loro sede.

A tutti l'augurio di un Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Ivano

È ancora una volta Natale: festa di Gesù e festa dell'uomo

Il Natale è la festa cristiana che più parla al cuore: ne sono testimonianza le innumerevoli produzioni della pietà dotta e popolare. Poesia e musica sembrano i linguaggi che meglio si intonano alla tipica atmosfera, quasi incantata, di questa festa: la meno rituale e la più spontanea delle feste.

Un evento, il Natale, che non sembra nascere da un precetto, ma da un bisogno del cuore in cui la vicinanza del DIO-BAMBINO ridestra, istintivamente, le corde più profonde del nostro essere che lì, accanto alla culla di Betlem, si sente liberata dal segreto tormento della solitudine.

In quel BAMBINO tocchiamo con mano l'AMORE di un Dio che, per elevarci alla SUA altezza, si china sulla nostra più umile condizione.

Un tema caro ai padri della Chiesa fin dai tempi della lotta contro le eresie cristologiche del IV e V secolo.

"Il Verbo ha assunto la nostra condizione per renderci partecipe della Sua". Dio entra nella nostra famiglia umana e noi nella Sua divenendo "figli nel Figlio". Ecco il motivo profondo dell'immensa gioia di fronte al presepio.

Nella divina piccolezza di quel Bambino avvertiamo il germe della nostra grandezza. Per quanto fragili e pieni di limiti, non ci sentiamo più come pulsazioni casuali di una vita impersonale e capricciosa che suscita e cancella le sue scintille, ma sappiamo di essere persone chiamate da Dio



per partecipare, in modo ancora oscuro, ma reale, alla Sua stessa vita. Un dono che ci è promesso in pienezza e che non può essere impedito dalla precarietà della nostra condizione storica.

Per questo, seppur poveri cristiani, celebriamo il Natale come festa di Gesù e come festa dell'uomo che in Lui trova la sua vera essenza.

In quest'ottica anche il consumismo sfrenato, che sul terreno di Natale ha costruito il baraccone della sua maggior fiera annuale, non ci deve spaventare. Anzi...lo scambio di semplici doni può diventare espressione di quella infinita voglia di donare che Gesù ci ha portato.

Buon Natale, dunque, a tutti!

Ivana Fornesi

Le statue del Presepio rappresentano il tempo in cui gli emigranti eravamo noi

Le statue poste nel Presepio vogliono offrire qualche spunto di riflessione sulla vastità e sulla complessità di un fenomeno che ha profondamente segnato i destini individuali e collettivi della gente di qui.

L'emigrazione era spesso l'unica occasione che potevano sfruttare i nostri paesani per migliorare le loro condizioni di vita. La decisione raramente era il frutto di una libera scelta, sapevano che il prezzo da pagare sarebbe stato alto, nonostante tutto affrontavano le difficoltà con coraggio, e con la speranza che un giorno sarebbero ritornati in Patria, nel paese nativo. I racconti degli emigranti testimoniano le passioni, i pregi, i difetti della loro vita quotidiana e i drammi incontrati e vissuti così lontani da casa. I dispiaceri più frequenti che dovevano affrontare gli emigrati erano la carenza delle possibilità di comunicazione con i cari rimasti nel paese di origine e la nostalgia, che li attanagliava continuamente e senza tregua. L'emigrante imparava a convivere con i sentimenti della malinconia e della nostalgia. Ri-

maneava nel Paese ospite solo per necessità di tipo economico, pensando continuamente al ritorno in Patria, quando ritroverà la famiglia, le abitudini, i sapori e gli odori della sua terra che tanto ama. La consapevolezza del ritorno, alleggeriva le pene della lontananza; il ricordo di tutto ciò che era legato alle proprie origini, permetteva di trovare un po' di serenità. Anche se l'idea che comunemente si ha dell'emigrante è quella di un'apersona sola, che possiede solo una "valigia di cartone" e non può offrire che la forza delle proprie braccia, non va sottovalutata la grande potenzialità di valori e stili di vita di cui è portatrice, che possono arricchire la società di posta ad accoglierla.

L'iniziativa ha l'obiettivo di far riflettere sul fenomeno dell'emigrazione, che è strettamente correlato a quello dell'immigrazione: gli italiani che arrivano nelle "sognate terre" iniziavano una vita impossibile, dove lo sfruttamento era all'ordine del giorno. Non dimentichiamo che "i nostri" hanno fatto i lavori più umili, hanno lavo-

rato per costruire ferrovie, nelle miniere, come gelatai, contadini, arrotini, vù cumprà, ecc.....l'emigrazione italiana è finita da poco. Se conosciamo di più la nostra storia possiamo avere più pazienza, comprensione e civiltà nei confronti degli immigrati. Ma ritorniamo ai nostri cari e amati emigranti del dopoguerra: la partenza dal paese, l'abbandono delle case e della famiglia, il sentimento di nostalgia per gli affetti lasciati dietro le spalle, hanno prodotto una ricca raccolta di canti popolari, che hanno per argomento l'emigrazione. Il tema dominante delle composizioni è quello dell'addio, sempre molto sofferto: eccone un esempio

SON PARTITO AL CHIARO DI LUNA

Son partito al chiaro di luna per cercare un po' di fortuna, e nel partir tutto dovei lasciare: questo l'è 'l' destin di chi deve 'migrare! Tra la neve e il vento gelato col pensiero a ciò che ho lasciato; e nel mio cuor mi vien la nostalgia dei monti e i pian della vallata mia Son tornato di giorno a Maggio pieno quando il sole rispande sereno; e con gli amici canto in allegria: son tornato affin alla cassetta mia.

(Valter)

10 Settembre 2009, nasce la BANDA GIOVANILE VILAFRANCHESE

Occorre partire dal progetto SARABANDA: si tratta di introdurre, seguendo esperienze già attivate in Francia e Germania, l'educazione musicale nelle scuole elementari attraverso il contatto diretto con gli strumenti propri della banda. Il progetto approda a Villafranca su iniziativa della Ven. Misericordia e dei Donatori Fratres. Dopo un colloquio incoraggiante con la Dirigente prof.ssa Lucia Baracchini, che ha colto il valore educativo della proposta, e l'adesione dell'Amministrazione Comunale, il progetto decolla il 29 Gennaio 2008.

L'attuazione del progetto Sarabanda ha incontrato, naturalmente, il consenso del corpo insegnante, che, in modo unanime, ha considerato l'approccio con gli strumenti musicali un percorso ideale, con altri programmi educativi che hanno lo stesso obiettivo, per lo sviluppo di una personalità sana e creativa. Le stesse motivazioni sono state colte e condivise dai genitori degli alunni.

I frutti dell'iniziativa non si sono fatti attendere: Domenica 21 Dicembre si è tenuto, nel Teatrino della Misericordia, il 1° Concerto di Natale. Alla presenza di un pubblico numerosissimo si sono esibiti vari gruppi di giovanissimi musicisti, accompagnati dai loro Maestri, che hanno dato vita ad un pomeriggio indimenticabile. I ragazzi hanno espresso ciò che hanno imparato ed hanno provato l'emozione di suonare assieme, un'esperienza importante che unisce divertimento, soddisfazione, aggregazione e crescita. Nell'occasione ha fatto il suo esordio la Banda Giovanile diretta dal M° Marino Quartieri, che, ovviamente ancora incompleta, si è poi esibita, nel corso dell'anno 2009, in diverse circostanze, riscuotendo sempre simpatia ed apprezzamenti.



La Banda Giovanile, che nasce e si alimenta dal progetto Sarabanda, ha assunto veste di Associazione in una riunione dei genitori dei giovani musicisti tenutasi Giovedì 10 Settembre: è nato, così, un nuovo Corpo Musicale, la BANDA GIOVANILE VILAFRANCHESE, che ha adottato lo Statuto tipo e si è dato il primo Consiglio Direttivo. Ecco il C.D.:

Presidente Maria Angela Romiti
Vice Presidente Sara Polloni
Cassiere Tamara Barbieri
Segretario Nadia Barbieri
Pubbliche relazioni Valentino Rossi
Maestro Marino Quartieri

Assemblea: tutti i Genitori dei musicisti ed i musicisti stessi.

Il Consiglio Direttivo si rivolge, in particolare, agli allievi di Sarabanda e alle loro famiglie per invitarli ad aderire a questa entusiasmante iniziativa, per crescere insieme e stimolare la voglia di essere protagonisti in positivo della propria esistenza.

La nascita della Banda G.V. è stata favorita anche dalla sensibilità che hanno dimostrato i gestori dei du **CONAD CITY**: la loro generosità ci ha convinti della bontà del progetto.

"Essere partecipi e attivi all'interno della comunità, condividendo le ragioni profonde di questa iniziativa rivolta ai gio-

vani e giovanissimi, aiutarli a crescere, è il minimo che si possa fare. Sensibilizzare i ragazzi con iniziative che mirano a consolidare l'aggregazione e la solidarietà del gruppo è ispirarsi agli stessi principi che sono alla base della nostra azienda". Così si sono espressi i nostri primi e, per ora, unici sostenitori, a cui va la gratitudine di tutto il Consiglio Direttivo.

Dopo la breve storia che porta alla nascita della Banda Giovanile Villafranchese, il Consiglio Direttivo è lieto di annunciare la manifestazione organizzata per festeggiare il proprio debutto sulla scena villafranchese:

Lunedì 7 Dicembre, nel Cinema Teatro Comunale di Villafranca, ore 21

si terrà la prima edizione di

giovani in... gamba

con la partecipazione di:
SARA BANDA "ARTURO TOSCANINI" DEL COMUNE DI FIVIZZANO
I RAGAZZI DELLA SCUOLA DI BALLO LUNIDANZA
LA BANDA GIOVANILE VILAFRANCHESE

Presenta la serata: Ivana Fornesi

Tutti i villafranchesi, ma non solo, sono invitati a manifestare il proprio incoraggiamento e il proprio apprezzamento a questi Ragazzi in Gamba. Sarà una serata Magica.

C'è bisogno di te: ora lo sai!

Le ultime statistiche rilevano che servono 40 unità di sangue l'anno ogni 1000 persone, cioè circa 2 milioni e 400 mila unità per la sola Italia. Attualmente l'Italia ne raccoglie 33 l'anno.

In Toscana il bisogno di sangue è cresciuto fino al 45/50% per 1000 abitanti; occorrono circa 200 mila flaconi di sangue ogni anno. Per raggiungere questi numeri non bastano più gli attuali donatori periodici, servono nuovi donatori volontari.

Chiarimo, il sistema funziona: nel 2008 ci sono state nella nostra regione 225.318 donazioni, il 3,3% in più rispetto al 2007 e nel 2009 siamo circa su queste cifre. I nuovi donatori sono aumentati del 6,3%, ma ancora non basta; sarebbe necessario un 5% di donatori in più e donazioni costanti nell'arco dell'anno.

Speriamo, con queste parole, di indurre a riflessione gli indifferenti al problema e di far vincere le paure legate alla donazione da parte di chi, pur cosciente dell'alto valore civico del gesto, conservi timori e ritrosie. Non dimentichiamo che a tutt'oggi, nonostante il progredire delle ricerche sul sangue artificiale, il sangue donato è l'unico strumento per salvare quotidianamente milioni di ammalati.

La donazione di sangue è, quindi, una grande prova di solidarietà e di amore verso il prossimo. E' un gesto di grande civiltà, un atto prezioso non solo per chi ne beneficia, ma anche per chi lo fa. Testimonia senso del dovere e apertura verso gli altri; non è legata a fedi religiose, né a ideologie politiche; è il senso di altruismo che tutti dovremmo avere.

Donare sangue è importante per gli altri perché è un gesto di consapevolezza e fratellanza. E' importante per te stesso perché, attraverso le visite e gli esami previsti, tieni sotto controllo la tua salute. Ed è importante contro la speculazione, per rendere l'Italia autosufficiente e limitare l'importazione di sangue.

Donare sangue è alla base della medicina chirurgica, perché nessun intervento viene fatto senza una sacca di sangue pronta per essere usata in caso di necessità. Donare sangue significa dire coi fatti che la vita di chi soffre ci interessa; è un gesto molto importante per creare un nuovo mondo d'amore e perché, citando San Francesco, è donando che si vivrà poi di vita eterna.

Il sangue è indispensabile per vivere e per questo è auspicabile che tutte le persone sane donino sangue. E allora, se sei sano e hai un'età compresa tra i 18 ed i 65 anni, unisciti a noi!

Un'ora del tuo tempo dedicata alla donazione di sangue può salvare fino a tre vite umane, perché il sangue prelevato viene separato in tre componenti: globuli rossi, piastrine e plasma che potranno quindi essere utilizzati per tre pazienti diversi.

La donazione di sangue è un atto indolore e privo di rischi, in quanto il materiale adoperato è sterile e monouso, a garanzia del donatore e del ricevente.

Ad ogni donazione vengono eseguite le principali analisi ed una volta l'anno il donatore periodico è sottoposto ad un check-up completo.

Se hai ancora qualche dubbio o qualche domanda da farci, ti aspettiamo nella nostra sede in via Monsignor Razzoli a Villafranca tutti i venerdì dalle 10 alle 12.

Invitiamo inoltre tutti i donatori in attività a partecipare alle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo del gruppo che si terranno nella sede domenica 13 dicembre.

Approfittiamo di questo articolo per augurare a tutti un Santo Natale ed un felice anno nuovo e per ricordare che è più bella la vita se salvi una vita!

Riccarda

Le attività svolte nel 2009 dalla Misericordia di Mulazzo

Inizio ringraziando il confratello Luigi Pagani, priore della Misericordia di Villafranca che mi offre la possibilità di comunicare con i cittadini di Villafranca, di Mulazzo, di Bagnone, comuni che sono di nostra competenza sia per l'emergenza che per i viaggi ordinari. Ricordiamo che la Misericordia di Mulazzo svolge numerosi servizi sociali e sanitari come il trasporto disabili, trasporti dializzati, trasporti assistiti con medico a bordo oltre al 118 che è un servizio di emergenza urgenza. Esistono poi altri servizi per i quali non è previsto il rimborso dell'ASL e quindi dovrebbero essere pagati dai pazienti che spesso sono anziani soli, persone bisognose di aiuto o in difficoltà; a tutti io dico di rivolgersi alla Misericordia di Mulazzo che si accontenterà di una pic-

cola offerta secondo le possibilità economiche di ciascuno. Ricordo che da due anni svolgiamo un importante servizio di protezione civile dedicato all'antincendio boschivo con un automezzo attrezzato e 12 volontari.

Abbiamo da poco celebrato la festa di S. Martino che è il nostro protettore con la presenza di numerose associazioni di tutta la provincia con grande partecipazione dei cittadini di Mulazzo. In questa occasione abbiamo inaugurato una nuova ambulanza, una nuova automezza, e una vettura per i viaggi ordinari; questi automezzi vanno a migliorare i servizi offerti dalla nostra associazione. Il volontariato è un grande patrimonio dell'umanità che noi dobbiamo salvaguardare e coltivare con amore, con pazienza e con intelligenza. Spero che anche

coloro che ci governano e ci amministrano la pensino così. Ricordo a tutti i lettori di questa nobile e bella pubblicazione che la nostra Misericordia si avvale del lavoro di nove dipendenti in regola e quattro collaboratori, che ha un parco automezzi che supera le venti unità e che non è vero che nuotiamo nell'oro, (circa 300.000 euro di utile), ma dobbiamo essere molto oculati nel far quadrare i conti; la nostra continuità è garantita dal lavoro di circa cento volontari, e dalle offerte di tutta la popolazione.

Saluto tutti e prego Dio perché dia a noi la forza e la volontà di continuare questo gravoso impegno e ai nostri numerosi pazienti la possibilità di guarire al più presto.

Il Presidente
Ercole Zunino

Festa degli anziani 2009

Domenica 19 luglio, per il quinto anno consecutivo, il parco di S. Rocco a Virgoletta ha ospitato l'ormai tradizionale Festa dell'Anziano, organizzata dalla Venerabile Misericordia di Villafranca con i Donatori di Sangue FRATRES, in collaborazione con l'ANSPI di Virgoletta e l'Amministrazione Comunale.

Come di consueto, alle 12 è stata celebrata la Santa Messa nell'oratorio di San Rocco e dopo...tutti a tavola! In rappresentanza delle associazioni di volontariato del territorio, erano presenti: Claudio Tarantola, Priore della Misericordia di Pontremoli, Ercole Zunino, Priore della Misericordia di Mulazzo, Antonio Ballestracci, Priore della Misericordia di Bagnone, Erminio Zini, Presidente dei Donatori di Sangue di Mulazzo e Fausto Casotti, Coordinatore Provinciale delle Misericordie. Fra gli ospiti, anche il compianto Sindaco di Villafranca, dottor Fabrizio Antiga. Assente giustificato, il Priore Luigi Pagani, a cui è andato l'augurio di tutti i presenti per una pronta guarigione.

Il ricco pranzo è stato accompagnato dalla fisarmonica di Renzo Tonarelli e dalle voci di Carlo Branca e di Anna.

Al termine, con una piccola "cerimonia", Don Giovanni ha benedetto l'automobile donata dal Coordinamento Provinciale delle Misericordie e



Foto Franco Mattarocci

la medaglia consegnata alla Confraternita per il centenario della sua fondazione. Ha poi ripercorso la storia della Misericordia, dalla sua nascita, per opera di don Antonio Ballestracci, ai giorni nostri e ha sottolineato il valore e l'importanza delle associazioni di volontariato sul territorio.

Il Presidente dei FRATRES, Giancarlo Bellelli, e i suoi collaboratori hanno poi offerto una rosa rossa a tutte le signore presenti.

La giornata si è conclusa con l'augurio di ritrovarsi tutti insieme a festeggiare nel 2010.

Un particolare ringraziamento va alla Venerabile Misericordia di Mulazzo per aver svolto, anche quest'anno, il servizio di trasporto e di assistenza, all'Amministrazione Comunale, per aver messo a disposizione le cucine e il personale della Scuola Elementare, e a tutti coloro che sono intervenuti.

In ricordo di Fabrizio Antiga

Un medico di grande professionalità, un uomo di grandi valori

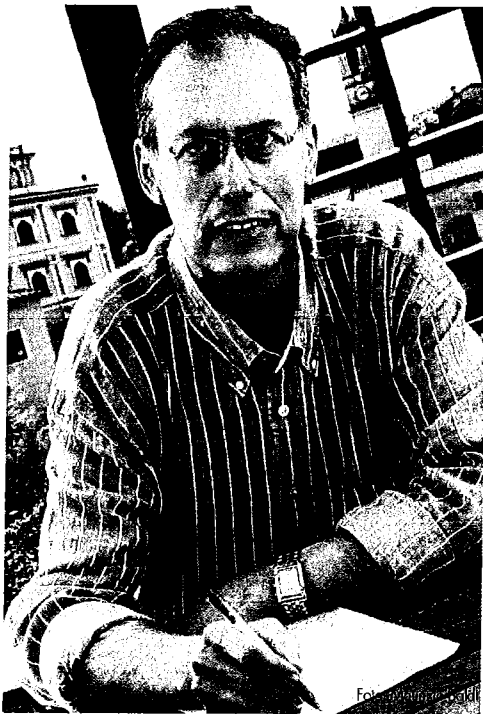
Nella notte tra il 18 e il 19 settembre si è spento il Dottor Fabrizio Antiga, Sindaco e stimato medico di Villafranca.

Trovare le parole giuste per ricordare chi non c'è più non è mai semplice: si rischia di cadere nello scontato, in modo particolare in un caso come questo.

Mi fa però piacere spendere due parole in Suo ricordo: nel ricordo di Lei non tanto come Sindaco perché, purtroppo, non c'è stato il tempo di conoscerLa e poi perché non è questo il luogo per farlo, ma nel ricordo dell'uomo e del medico che ho avuto la fortuna di incontrare e apprezzare.

Voglio ricordare le Sue doti umane: il rigore che esige prima da se stesso che dagli altri, la rettitudine che ha dimostrato in ogni circostanza e l'onestà che Lei ha guadagnato la fiducia dei cittadini anche in occasione delle elezioni.

Non per questo era una persona seria ma, chi sapeva entrare in sintonia con Lei, scopriva lati del Suo carattere fatti di spirito e ironia che Lei riusciva a cogliere nelle più sva-



riate situazioni.

Ed è anche in questi suoi aspetti che la voglio ricordare.

Quando sorridente entrava in casa mia e commentava scherzosamente i regali del mio fidanzato; quando al Cerreto sfrecciava (e non in senso metaforico) sugli sci; quando, col gelato in mano, mi diceva che quella sarebbe stata la sua cena perché stava provando a dimagrire; quando per Natale venivo a portarLe un dono da parte di mia madre, sicura che a casa sarebbe arrivato il suo puntuale pensiero di ringraziamento.

Non posso scordare quando sgridava mia mamma perché in caso di bisogno non La chiamava, rimproverandola con fare ironico di non volerLa in casa o quando amorevolmente veniva a visitare mia nonna senza essere chiamato, perché sapeva che la sua presenza avrebbe confortato e rincuorato tutti noi.

Come medico lascerà sicuramente un segno indelebile nel cuore dei suoi pazienti per la professionalità, la disponibilità e la fiducia che sapeva infondere in tutti.

Anche nel periodo della malattia, pur consapevole della difficile battaglia che stava combattendo, ha continuato a svolgere il suo dovere con quel coraggio e quella determinazione che l'hanno accompagnata fino agli ultimi giorni di vita.

L'ultima immagine che mi resta di Lei, e che qui voglio ricordare, è la sua gioia nel giorno dell'elezione a Sindaco, circondato dall'entusiasmo degli elettori che riponevano in Lei grandi speranze.

Con stima, affetto e gratitudine.

Una giovane villafranchese

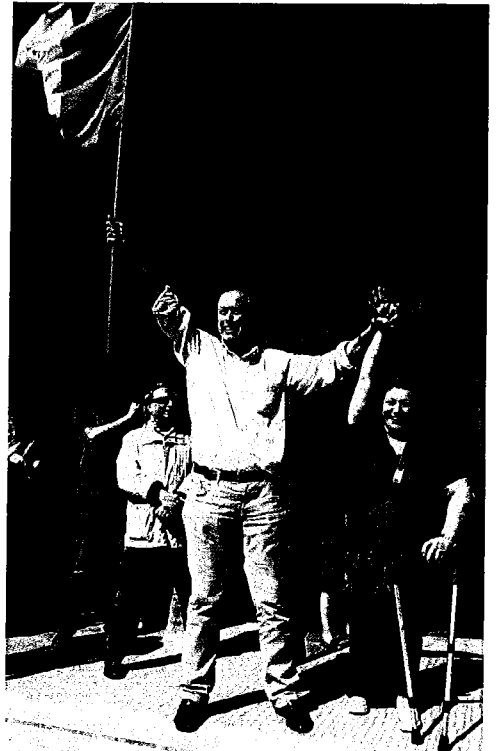


Foto: Massimo Pasquali

SCEGLIETEVI UN ALTRO MEDICO

Sceglietevi un altro medico:
il vostro è morto!

Ma dove troveremo un altro fratello
che sopra le sue spalle
si accollò tutti i nostri bisogni?
Avremo certo un altro dottore,
ma dove troveremo un confessore
a cui aprire l'anima,
che ci dica parole di conforto?
E dove troveremo un paladino
che combatta per noi
con la spada a due tagli?

Sceglietevi un altro medico:
il vostro è morto!

Ma io sono sicuro
che, se girassi il mondo,
troverei solo quei dottori
che si sentono
ed hanno la certezza
che l'uomo è il figlio della scimmia.
Tu, no! Tu m'aspettavi,
gli occhi (oracchiusi) gonfi di lacrime,

che bagnarono le mie spalle,
quando tu mi abbracciasti,
quando tu mi dicesti:
"Ho pregato per te!"

Era lunghissimo il corteo...
Quando passasti dall'ambulatorio,
dove non varcherai più
l'ansiosa soglia,
per colpa di quella bara infame,
andasti diritto, non ti sei fermato!
Ci sorridesti dal manifesto,
mentre tutti piangevamo.
Un fischio di vento lento
iniettava sgomento nei cuori.

Sceglietevi un altro medico:
il vostro è morto!

No, tu non muori! Tu sei sempre vivo!
E noi tiriamo avanti con coraggio,
rendendo onore alla tua memoria!

Carlo Branca



Foto: Massimo Pasquali

O MIA TERRA

La luce inanella le verdi cime
in un vortice di versi, nell'alba.
O terra, dove delibo i tuoi fiori,
le acque sorgive sui colli ameni,
i rivi lucenti, balsani al cuore.
I sogni si avverano, giglio d'aurora,
con floride forme evocati pensieri
che si denudano a tanta venustà.
Aliti di smeraldo sfavillano sui crinali
intonano canti al mio andare maturo.
O mio Signore, ti ritrovo qui, dove
le ore corrono laboriose e serene:
la sera non è calare di tenebre,
o lampioni su vie nude nella nebbia,
ma bagliore di stelle all'alta luce.
Ora, respiro il bianco gelso mino,
mi evoca una comunione lontana,
e solare è il suono dell'organo:
soprano mi avvolge, ingenuo e felice.
Come allora rivivo l'eterno tornare
della Resurrezione oltre il nulla,
oltre l'assurdo dei tristi lupi famelici.
Questa dimora, dove colsi il mio fare,
odo cantare come primeva spelonca
a vento, a pioggia, a sole che indora.
O terra mia, amata, senza posa lenisci
il dolore dei tuoi figli, assopiti,

irritati dal canto di odierne sirene:
fuochi fatati sulla tomba del focolare.
Ma l'ardore di questo borgo corona
la forza di nostra vita: volta azzurra
infinita, fiorita di comucopie d'amore
Millepora Alcornis
Oreste Burrini

Concerti di Natale

A VILAFRANCA

Il gruppo locale "Quartetto Mediterraneo" e la corale "Ars Antiqua" si esibiranno nella chiesa Chiesa di S. Giovanni a Villafranca sabato 26 dicembre, ore 21, con musiche e canti che rinnovano l'emozione del Natale. Presenta Gianni Beschizza.

A VIRGOLETTA

"Musica per il Natale": esibizione del "Coro S. Giorgio" di Filattiera e del cantante lirico villafranchese Carlo Branca, con la collaborazione del circolo ANSPI di Virgoletta. Il concerto si terrà presso la Chiesa parrocchiale di Virgoletta domenica 27 dicembre, alle ore 21.

OFFERTE

alla Ven. Misericordia
di Villafranca
- Cassa di Risparmio
La Spezia-Villafranca,
c/c n° 59353.
- Poste, c/c postale
n° 11132545.

13 dicembre organizzato dal Circolo Anspi

Un Natale con i fiocchi

A Filetto in occasione del Natale, una pioggia di fiocchi di neve invaderà piazza Fatebenefratelli. Il 13 dicembre, a partire dalle 10 si terrà "un Natale con i fiocchi". La manifestazione organizzata dal Circolo Anspi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale è alla seconda edizione. In piazza ci saranno numerosi stand con addobbi natalizi, idee regalo originali, ceramiche ed esposizioni di presepi artigianali. Negli stand enogastronomici si potranno gustare specialità come frittelle, cioccolata calda, caldaroste, accompagnate da vin brulé.

Nel giardino del convento sarà allestita una esposizione di alberi di Natale realizzati dai commercianti, con addobbi relativi alle proprie attività.

I visitatori potranno votare il loro preferito. Sempre nel convento saranno esposti i disegni degli alunni dell'Istituto Comprensivo "Baracchini". (Monica Leoncini)



Il Presepe panoramico di Mocrone

Si riaccendono anche quest'anno le luci del Presepe panoramico notturno di Mocrone. Nella collina davanti alla piazzetta del paese, figure immobili ed evanescenti in un prato luminoso di fiori di latta creano un'atmosfera surreale. La magia del Natale si rinnova grazie a questo Presepe così fantastico e scenografico che risveglia le nostre emozioni.

Mocrone deve quest'opera all'estro artistico del pittore Francesco Pellegri e dei volontari che collaborano con lui. Un grazie va dunque a tutti coloro che si prodigano per dare vita al Presepe che, ogni anno, torna con il suo fascino a farci rivivere l'esperienza mistica della Natività.

di Germano Cavalli

Giovanni Antonio da Faie, cronista e speciale nella Lunigiana del '400

Nella ricorrenza delle feste natalizie, chi volesse visitare il suggestivo presepio che ogni anno (ormai è tradizione) la Misericordia di Villafranca allestisce all'aperto tra i due ponti sul Bagnone, noterebbe, tra i magi e i pastori, uno strano personaggio con indosso abiti di foggia quattrocentesca. Si tratta dello speciale Giovanni Antonio da Faie, nato a Malgrate nel 1409 e morto a Bagnone nel 1470. A Villafranca Giovanni Antonio (Faie, nel berchetano, è il presunto luogo d'origine della sua famiglia) c'era già stato nel 1431. Risiedeva a Bagnone dove esercitava l'arte aromataria e, a causa di uno screzio con il marchese Giorgio Malaspina, signore di quel luogo, fu da questi "esiliato dalla terra" e costretto, con la famiglia, a riparare a Villafranca dove, son parole sue, fu bene accetto *dala senioria e da li omni tuti*. Sulla figura e l'opera di questo singolare lunigianese si è recentemente discusso nel corso di un convegno che si è tenuto a Malgrate nello scorso ottobre durante il quale, da parte di diversi studiosi, è stata messa in evidenza la poliedrica versatilità del suo ingegno tale da poterlo considerare una delle più autentiche voci della Lunigiana del suo tempo. Giovanni Antonio, infatti, non fu soltanto uno speciale, ma anche un notaio con il vezzo di annotare in una sorta di diario di elevata calligrafia, le *Cronache* e gli *Ammestramenti*, tutto ciò che accadeva in Lunigiana e altrove, mescolando notizie di ordinaria quotidianità con altre di assai più vasta risonanza. Con pari dignità, infatti, nel manoscritto sono descritti la vita e le vicende di semplici persone (contadini, mercanti, artigiani, ecc) che vivevano a Malgrate, a Bagnone, a Filetto, a Villafranca, e le loro vicissitudini di fronte alle calamità quali la peste, le carestie, le alluvioni e le incursioni delle compagnie di ventura e degli eserciti ostili, unitamente ai fatti importanti che accadevano altrove e la cui eco si riverberava anche in Val di Magra quali, per esempio, il fervore religioso che suscitavano le prediche di San Bernardino, il Giubileo del 1450, l'elezione al soglio pontificio del sarzanese Niccolò V Parentucelli e la caduta di Costantinopoli nel 1453. La scoperta del Faie è un fatto relativamente recente. Intorno alla metà dell'Ottocento l'avvocato ba-

gnonese Jacopo Bicchierai rinveniva, tra le carte dell'archivio Noceti, un manoscritto cartaceo di 63 fogli che aveva per titolo: *Libro de croniche e memorie e amaystramento per l'avenire*, la cui prima parte, composta da 35 carte, veniva pubblicata, nel 1866, negli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*. Successivamente, tenuto conto dell'interesse suscitato dalla pubblicazione tra gli studiosi di storia lunigianese, lo storico Giovanni Sforza, nel 1904, dava alle stampe le rimanenti 28 carte che venivano pubblicate nell'*Archivio Storico per le Province Parmensi*, cui faceva seguito, nel 1914, l'assai pregevole studio di Manfredo Giuliani (*Poeti e prosatori di Val di Magra, in Lunigiana, anno IV, 1914*) nel quale lo storico pontremolese acutamente ravvisava nel Faie un lunigianese autentico, l'uomo che aveva saputo descrivere un mondo e l'anima della sua gente. Fu proprio Manfredo Giuliani, intorno alla metà degli anni Sessanta, a suggerire ai giovani dell'Associazione culturale villafranchese l'idea di riunire in un solo volume gli studi del Bicchierai (*Cronache*) e dello Sforza (*Autobiografia*) al fine di riproporre in modo unitario l'opera del Faie e promuoverne la divulgazione. L'associazione villafranchese, divenuta nel frattempo *Associazione Manfredo Giuliani per le ricerche storiche e etnografiche della Lunigiana*, onorata per l'attenzione, raccoglieva l'invito e i suggerimenti dell'ingegnere studioso pontremolese e, nel 1971, puntualmente si presentava a Malgrate e a Bagnone, dove, con il concorso delle rispettive amministrazioni comunali e dopo l'intitolazione di piazze e di strade, veniva presentata la pubblicazione in entrambi i luoghi, alla presenza di un pubblico partecipe, numeroso e commosso.

È da queste celebrazioni, a nostro avviso, che prendeva l'avvio quel processo divulgativo che stimolava curiosità e desiderio di conoscenza tra strati sempre più vasti della popolazione, la quale, verosimilmente, si riconosceva negli antichi modi di vivere, di pensare, di pre-



"La bottega di uno speciale" da un'incisione del XV secolo da Hortus Sanitatis

gare, di lavorare e di affrontare i sacrifici della nostra gente, in ciò facilitata nella comprensione dei fatti narrati, da un lessico semicolto, arguto e colorito, che si poneva a mezza strada tra la lingua italiana e il dialetto che si parlava nella Valle del Bagnone e in Val di Magra. Anche per questo riteniamo che Giovanni Antonio da Faie sia stato oggetto di meritate attenzioni e ritenuto, a ragione, uno degli autori più amati della sua terra e non soltanto per l'affascinante e avventuroso percorso della sua vita (orfano di entrambi i genitori a dieci anni, guardiano di buoi, garzone di sarto, apprendista speciale e poi maestro e imprenditore nell'arte aromataria e, infine, notaio imperiale) ma anche e soprattutto per averci proposto un crogiolo dai contenuti variegati e poliedrici dal quale è stato possibile attingere, di prima mano e senza mediazione alcuna, un patrimonio di conoscenze utili per delineare, attraverso angoli visuali diversi, il profilo antropologico e storico della Lunigiana del Quattrocento. In fondo, è stato questo il motivo centrale attorno al quale, indicandone i diversi percor-

si, hanno dibattuto i numerosi e qualificati relatori durante il convegno di Malgrate. Ma, a nostro avviso, al Faie deve essere ascritto anche un altro merito: quello di aver descritto, tra i primi, una Lunigiana che comincia a discostarsi dallo stereotipo che l'immaginario collettivo ha per lungo tempo immaginato (e che continua tuttora a immaginare e a privilegiare) e cioè quello di una terra compresa dalla sua storia che sembra essere ancora e soltanto ancorata ad alcuni riferimenti fissi rappresentati dalla Via Romea, dai diaconi di Luni, dalle pievi, dai castelli e dai marchesi Malaspina. Certo, al tempo del Faie, i marchesi malaspiniani esistevano eccome (alcuni di essi continuarono ad esistere fino alla Rivoluzione francese) ma già si avverte netta la sensazione della ormai incombente decadenza del sistema feudale lunigianese e di un mondo nel quale stanno cambiando costumi e modi di vivere. È il tempo (e sarà così per tutto il XV secolo) durante il quale irrompono in Lunigiana, per contendersene il territorio, Firenze, Milano, Genova e anche Ferrara, e vi irrom-

pono non soltanto con la forza delle armi, ma anche con quella del danaro e delle idee. È il preludio di un nuovo capitolo nella storia della Lunigiana. Per quanto riguarda Villafranca, si deve al Faie, che fu spesso testimone diretto dei fatti che ci ha tramandato, una più precisa conoscenza delle drammatiche vicende che portarono alla rovina i marchesi Malaspina, signori del luogo, i quali perdettero i loro castelli e subirono l'oltraggio del bando da parte dei Campofregoso di Genova che appartenevano ad una delle famiglie più potenti del ceto nobile della città ligure. Ci vollero più di sessant'anni perché i marchesi di Villafranca potessero rientrare in possesso del loro feudo, e questo fu possibile, siamo nella seconda metà del Quattrocento, allorché la declinante fortuna dei Campofregoso in Lunigiana, si concluse con l'omicidio di Galeotto, nel castello di Virgoletta. È nell'arco di questi sessanta anni, periodo che, grosso modo, coincide con la durata della sua vita, che il Faie raccolse, descrisse e tramandò con la sua arguta penna, fatti e vicende che si riveleranno utili tasselli

per ricomporre la travagliata storia della Lunigiana e di Villafranca sotto il dominio dei Campofregoso.

È anche per questo gli sono riconoscente; e sarò lieto di andarlo a salutare, in effigie, nel presepio tra i due ponti di Villafranca, salutarlo e ringraziarlo per le emozioni che mi ha trasmesso e che mi continua a trasmettere e per l'aiuto che mi ha dato quando ero intento a ricercare notizie utili ad una mia indagine sulla Villafranca del Quattrocento. Vorrei che mi suggerisse, ancora, spunti e immagini dei nostri paesi e della nostra gente, della Villafranca come era quando vi portò a maritare sua figlia Guglielmina in casa di Manzano dei Putamorsi, della folla che si accalcava nel borgo per assistere al passaggio dei *chariaz* *de meser lo nperadore* (Sigismondo di Lussemburgo) e della paura suscitata dalle bande dei capitani di ventura Niccolò Piccinino e Francesco Sforza. E poi, ancora, le grandinate che avevano distrutto i raccolti e messo a repentaglio la sopravvivenza delle popolazioni, le piene del Bagnone che avevano travolto mulini e ponti (quello di Villafranca *si averse ma non andò zuso*), i tentativi per costruirne un altro sulla Magra, in località *la Barca* (il Grotto del Garfagnino), gli assalti portati al castello dagli uomini di Villafranca, guidati dal marchese Fioramonte (quello che, a 90 anni, andava ancora *in zazera con li capelli bianchi como neva*) per riconquistarlo, dopo che gli era stato tolto dai Campofregoso, la macabra esecuzione di Bartolo e Lovantino, padre e figlio giustiziati a Virgoletta, squartati e messi sulle forche *a peci a peci* per aver fatto *trattado dopio* e cioè il doppio gioco: *dicean di volerli dare* (al Campofregoso) *Vilafranca* e *volean invece torli Virgoletta e darla a li marchesi da Vilafranca*.

Vicende lontane ma ancora così ricche di suggestioni.

Suggerizioni che hanno avuto il potere di rinverdire ricordi e mai sopite emozioni e spinto a buttar giù, quasi di getto, queste righe che vorrei concludere con una riflessione di Manfredo Giuliani al quale sono debitore dell'amore che porto al mio antico conterraneo: *il Faie è riuscito ad esprimere un mondo: ad esprimerlo come sta nella chiusa anima del suo popolo e, a dare a questo mondo il suo eroe caratteristico*.

CONAD
CITY

via Chiusura, 23

**VILLAGRANCA
LUNIGIANA**

UNIPOL

UNIPOL
Banca
UNIPOL
Assicurazione
di Pratici e Peroni snc

Tel. 0187.422000 - Fax 0187.421777

AULLA

CARISPE
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA SPA

VILLAGRANCA

GRUPPO
BANCA
CR FIRENZE

**Serramenti
Romiti**

Alluminio e Legno
Viale Lunigiana 110,
54020 Filetto
di Villafranca L. (MS)
tel. 0187.493494

CONAD
CITY

via XXV Aprile, 15

**VILLAGRANCA
LUNIGIANA**